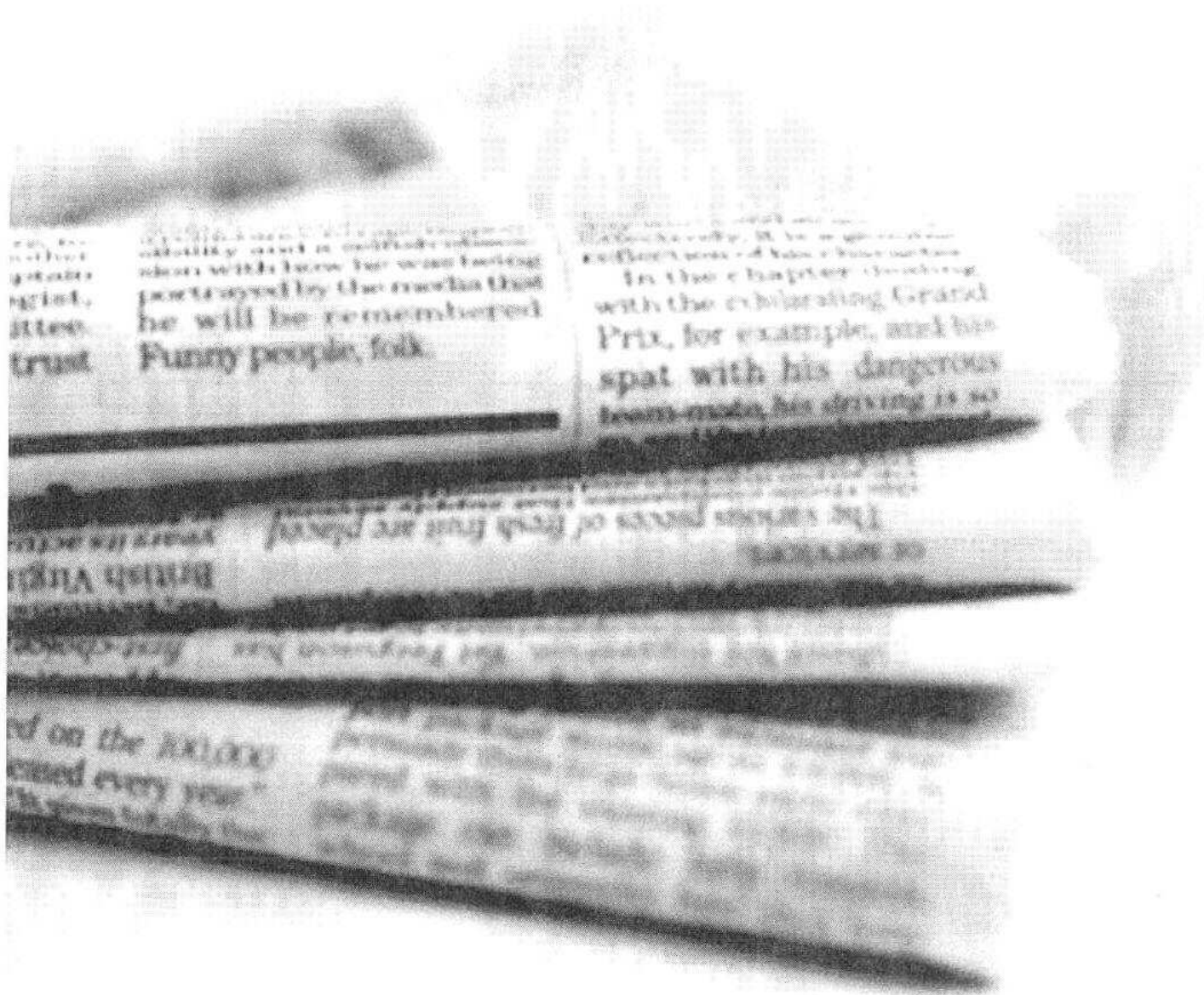


Rassegna stampa del

27 Novembre 2015



Territorio. Oggi a Roma il seminario «Gestire le città», promosso da Osservatorio risorsa patrimonio e Gruppo 24 Ore

# La chance del recupero urbano

L'articolo 24 dello Sblocca Italia può essere un forte volano per l'economia

NAPOLI

■ La filiera integrata del real estate oggi rappresenta il 20% del Pil italiano e circa due milioni di posti di lavoro, ma ha un enorme potenziale di crescita.

Il lavoro da fare è tanto. Pensiamo, a esempio, al consumo di suolo, passato dal 2,9% degli anni 50 al 7,3% del 2012, che oggi richiede razionalità e salvaguardia ambientale; pensiamo al degrado fisico e sociale delle aree urbane storiche e periferiche: 2,6 milioni di edifici in mediocre o pessimo stato di conservazione (ricerca Cresme); per finire consideriamo il patrimonio costruito prima del 1971 - cioè 7,2 milioni di edifici - che non risponde a criteri antisismici.

Per comprendere il valore di tali azioni da compiere, si consideri che nel 2014 gli investimenti nelle costruzioni sono arrivati a 170 miliardi e che lo sviluppo nel campo dei servizi in genere coinvolge il maggior numero di occupati, pari al 6,4% degli occupati totali, di cui oltre 12 milioni nel solo settore privato.

In altre parole, riqualificazione urbana e gestione dei servizi rappresentano un giro d'affari colossale che, se ben indirizzato e coordinato, può largamente superare ogni aspettativa economica e proiezione di crescita.

Parliamo anche di un settore tra i più penalizzati dalla crisi economica, e che non ha margini di recupero se non interviene una strategia politica di lungo respiro che ridia vigore al mercato reale. Il comparto immobiliare oggi è a una sorta di anno zero, ancora alle prese con una crisi lunga e grave (da cui solo alcune aree del Paese cominciano a emergere), in un contesto in cui la carenza di risorse pubbliche si aggiunge alla paralisi amministrativa e all'ostinazione del popolo dei «No».

«Insomma, l'economia italiana ha una grande risorsa inutilizzata, o mal interpretata, e che invece può essere, con nuove regole e nuovi modelli gestionali, il più straordinario volano di sviluppo per tutto il Paese», dice Alfredo Romeo, presidente di Osservatorio Risorsa Patrimonio-Italia (promosso da Romeo gestioni, Nomisma e Cresme

consulting). Questa risorsa, precisa Romeo, è «il territorio nel suo complesso che, con poche iniziative destinate alla valorizzazione, può essere il motore di una ripresa generale soprattutto se si ferma quella distorsione del mercato provocata dai fondi immobiliari che fanno gli amministratori di condominio invece di valorizzare i beni gestiti».

Con quali risorse intervenire in tempi di drastici tagli alla spesa? Ci sono modelli tecnici e amministrativi che possono essere adottati. E in più ci sono norme attuative che prefigurano in modo concreto le opportunità di intervento coinvolgendo, oltre alle Amministrazioni, anche cittadini e imprese. Una formula che offre promettenti orizzonti di investimento e di ritorno economico è l'articolo 24 del Decreto "Sblocca

Italia" (Dl 133/2014) che promuove un modello bottom-up. «Questa norma - insiste Romeo - può rappresentare il detonatore capace di far esplodere il vero cambiamento sul tema delle valorizzazioni, perché concilia tre elementi cruciali: la responsabilità sull'attuazione del progetto della pubblica amministrazione, la condivisione e la partecipazione dei cittadini e soprattutto l'interesse dei privati a investire».

Conclusioni, sintesi e riflessioni, su tutto questo corpus di studio sono al centro del seminario in corso di organizzazione dal titolo «Gestire le città - La risorsa Territorio per un New Deal italiano». L'incontro, che si tiene oggi a Roma (Auditorium Ara Pacis) e che viene moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano, presenta un programma articolato. All'introduzione di Alfredo Romeo, il quale si intrattiene sul tema «Cultura e qualità dei servizi: il New Deal necessario», segue la relazione di base, curata da Roberto Mostacci, del Comitato Scientifico Orp-Italia. In una seconda fase del seminario si succedono altri autorevoli interventi: Luigi Nicolais, presidente del Cnr si occupa di «Territori della ricerca»; Roberto Reggi, dg dell'Agenzia del Demanio interviene su «La ricchezza delle valorizzazioni - I modelli innovativi»; Paolo Crisafi, dg di Assomobiliare parla di «Oltre l'immobiliare: nuove proposte contro la crisi del mercato»; Veronica Nicotra, segretario generale dell'Ance parla della «Sfida del cambiamento nella Pa e negli Enti Locali»; A Dario Nardella, sindaco di Firenze, va il compito di raccontare un'esperienza diretta di «Partecipazione dei cittadini nella gestione della città». Infine, Raffaele Cantone, presidente di Anac (Autorità nazionale anticorruzione) si occupa di «Rispetto delle regole o regole da cambiare? Il diritto come motore o freno dell'Economia» ed Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente e Territorio della Camera, chiude su «Qualità delle città, qualità della vita».

V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PATRIMONIO IMMOBILIARE E INVESTIMENTI****7,2 milioni****Edifici da consolidare**

Si tratta dell'intero patrimonio immobiliare costruito prima del 1971: per questo oggi la normativa vigente richiede un adeguamento antisismico da realizzare a tappeto sia in strutture pubbliche che in edifici privati. Ne consegue la necessità di attivare forti investimenti sia pubblici che privati a partire dalle zone con più alto rischio.

**2,6 milioni****Edifici degradati**

Secondo una recente ricerca del Cresme sono molto numerosi anche gli edifici che sono definiti "in mediocre o pessimo stato di conservazione" che pertanto richiedono interventi di consolidamento statico e di ristrutturazione. Molto spesso si tratta di interi quartieri di aree urbane e periferiche in cui intervenire con piani organici

**170 miliardi****Investimenti**

Risorse che l'anno scorso, in piena crisi, sono state investite nel settore delle costruzioni. Una cifra molto modesta rispetto a quanto potrebbe attivare una strategia complessiva e integrata di riqualificazione e gestione di servizi: si pensi che in questo settore si concentra il 64% dell'occupazione totale dell'Italia

INTERVISTA | Raffaele Cantone | Anac

# Più concorrenza nella partnership pubblico-privato

Vera Viola

NAPOLI

■ La partnership pubblico-privato, in una fase economica con minori disponibilità di fondi pubblici, diventa uno strumento indispensabile per rimettere in moto il sistema dell'edilizia. Ma, anche in questo caso, vanno rispettate tutte le regole, con chiarezza fin dal principio. Raffaele Cantone, presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), invita a utilizzare i nuovi strumenti di intervento nel settore del recupero urbano con forte coinvolgimento dei cittadini e delle imprese, purché, precisa, ciò avvenga muovendosi sui binari della trasparenza e nel rispetto delle regole di leale concorrenza.

**Ci spieghi meglio, presidente.**

In passato spesso si partiva con il project financing e poi questo si trasformava in altro. Sono convinto che la collaborazione tra soggetti pubblici e privati possa dare buoni frutti solo se ci si apre alla concorrenza. Troppo spesso oggi la scelta del partner è una operazione fittizia. La concorrenza è invece fondamentale.

**La riqualificazione urbana rappresenta, secondo molti, una grande chance, condivida questa visione?**

Penso che puntare sulla riqualificazione urbana sia una scelta intelligente che interpreta esigenze diffuse. Si preferisce lavorare sull'esistente senza operare altro consumo del territorio, ispirandosi a ambientalismo consapevole ed equilibrato. Del resto, è facile constatare che dove ci sono stati interventi di questo tipo gli effetti sull'economia si sono visti, a Milano, Roma, Bari, Napoli. La riqualificazione ha avuto effetti importanti.

**Ma quali misure adottare per garantire un efficace controllo di legalità?**

Ogni volta che ci sono investimenti c'è il rischio che si scatenino attività corruttive e interessi della criminalità. Penso che in primo luogo si debba partire da una buona programmazione e da una buona progettazione. In questo modo tutti i rischi si riducono. Al contrario, quando si parte da idee non chiare, si fa spazio al malaffare, a esempio attraverso i meccanismi delle varianti e delle riserve. Inoltre è necessario fare controlli preventivi e poi agire con la massima trasparenza.

**In che modo?**

Per qualunque tipo di intervento è necessario porsi un elevatissimo livello di trasparenza. In concreto, penso che servano sistemi e siti online ad hoc su cui pubblicare con estrema pedanteria tutti gli atti, i dati, i documenti.

**E se le opere vengono realizzate da pubblico-privato c'è maggiore rischio di commistione?**

Abbiamo cercato di intervenire preventivamente. L'Anac ha appena licenziato linee guida contenenti indicazioni molto precise alla Pubblica amministrazione su come assegnare i regimi concessori.

**In Italia resiste un comune sentire secondo il quale la legalità può diventare un ostacolo allo sviluppo. Lei cosa replica?**

La legalità può essere uno stimolo alla ripresa dell'economia. Trasparenza e rispetto della legge sono, anzi, strade obbligate per crescere. Aggiungo altro: la scarsa concor-



Anac. Raffaele Cantone

**IL PROBLEMA**

**«Spesso si parte dal project financing ma con una scelta fittizia del partner»**

**IL NUOVO CODICE**

**«La norma appena varata semplifica e fissa linee guida sui regimi concessori»**

renza e la diffusa illegalità hanno generato sfiducia negli imprenditori: talvolta questi non partecipano ad alcune gare d'appalto poiché non hanno fiducia che partecipando onestamente si possa vincere. E in questo modo finiscono per perdere importanti occasioni.

**Il nuovo codice degli appalti recepisce i principi che lei ha appena elencato.**

Il nuovo Codice degli appalti va nella giusta direzione: esso in primo grado ha l'obiettivo di semplificare la normativa. Va detto che anche la inutile complessità di norme lascia spazio a irregolarità e illegalità. Finora abbiamo avuto in Italia un codice iper dettagliato.

Con il nuovo, si introducono poche regole generali e si sceglie di lavorare su singole tipologie. Infine, si richiede una vera contrattazione aperta e trasparente. Gli strumenti ci sono. Basta attuarli. Sono preoccupato quando si adottano semplificazioni che diventano deroghe. La storia ci insegna che in questo modo si sono fatti grandi errori: grandi eventi, terremoto sono parole che rimandano a legislazioni speciali, illegalità e grandi sprechi.

**Come giudica il sistema di collaborazione tra Pa, cittadini e imprese, previsto da articolo 24 dello Sblocca Italia?**

Se c'è un coinvolgimento precedente dei cittadini, tutto diventa più semplice. A esempio, si vuole valorizzare una strada o una piazza? Per i cittadini che vi abitano o che vi passano può diventare addirittura un atto di grande violenza. Con l'antidoto della informazione e della trasparenza la realtà cambia totalmente. Il coinvolgimento dei cittadini è addirittura indispensabile quando entrano in gioco i diritti fondamentali come il diritto alla casa, il diritto di proprietà privata, alla mobilità. Finora operazioni di tipo edilizio ed urbanistico quasi sempre sono state calate dall'alto.

**In che modo dialogare?**

Nel codice degli appalti si introduce il sistema francese del "dibattito pubblico": lo strumento per coinvolgere i cittadini e discutere anche di compensazioni. Non necessariamente in denaro, ma anche sotto forma di servizi, di miglior decoro del quartiere....

di VERONICA GAZDAR

Job & Orienta. Oggi a Verona la presentazione degli ultimi dati sulla formazione on the job: in un anno 60mila studenti in più

# Boom degli studenti in alternanza scuola-lavoro

**Claudio Tucci**

«Sarà stato anche il dibattito, durato per mesi fino all'emanazione della Buona scuola, sull'importanza di creare un link stabile tra formazione e lavoro; ma sembra proprio che i nostri istituti stiano finalmente aprendo all'alternanza. Lo scorso anno infatti il numero degli studenti "accolti" nelle aziende è salito a quota 270.555, contro i poco più di 211mila ragazzi censiti nel 2013-2014. Non solo: i

percorsi di studio "on the job" nel 2014-2015 sono stati 11.585 (+12,79% rispetto all'anno prima) e, di questi, ben 2.013 (il 17,4% circa) sono stati attivati dai licei, che fanno registrare un incremento tendenziale record del 63,12 per cento.

Certo, da quest'anno l'alternanza è obbligatoria (a partire dalle terze classi, e fino a 400 ore negli istituti tecnici e professionali, fino a 200 ore nei licei); e i numeri sono destinati a crescere (la stima del Miur è

che dovranno essere coinvolti più di 720mila alunni, di cui circa 520mila delle terze classi). Ma i dati del monitoraggio annuale, relativi al 2014-2015, che oggi il ministro, Stefania Giannini, assieme al sottosegretario, Gabriele Toccafondi, renderanno noti al Job&Orienta di Verona fanno ben sperare, soprattutto se si considera come lo scorso anno il finanziamento a questa importantissima esperienza didattica è sceso al suo minimo storico (ap-

pena 11 milioni di euro).

Da quest'anno, invece, si potrà contare su 100 milioni di euro a regime; e così l'esperienza pratica diventerà a tutti gli effetti uno strumento per l'apprendimento e il potenziamento delle competenze. E una forma molto concreta di orientamento», ha sottolineato Stefania Giannini.

Nel 2014-2015 hanno attivato progetti di alternanza 2.756 scuole (il 48,56% delle 5.675 scuole superiori).

In largaparte si tratta di istituti tecnici (55,56%) e professionali (68,5%); ma iniziano a crescere anche i licei, che toccano quota 506, e rappresentano il 27,8% del totale dei licei. I professionali hanno realizzato 5.407 corsi (+46,67%). In aumento anche i tecnici con 4.165 percorsi svolti (+35,49% sull'anno prima). La destinazione principale dei ragazzi sono le aziende, che rappresentano oltre il 60% delle strutture ospitanti. Con la legge 107 l'alternanza si potrà fare e pure presso altri centri privati e pubblici, e all'estero.

Le imprese sono pronte ad aprire le porte agli studenti, ma chiedono al governo un aiuto concreto. Come accade in Germania, per esempio, dove sono previsti incentivi ad hoc e sgravi fiscali. Le aziende premono, poi, per non avere nuovi oneri: in questo senso, la formazione sulla sicurezza dovrebbe essere inserita nei programmi di studio, e insistono anche per riconoscere all'alternanza un "peso" all'interno della seconda prova dell'esame di maturità.

di [Francesca Ruffini](#)

**Sicurezza.** La responsabilità del datore di lavoro si configura anche se non sono state violate norme specifiche

# Il Codice civile previene l'infortunio

**Luigi Caiazza**

Per configurare la responsabilità del datore di lavoro non è necessario accertare la violazione di **norme specifiche** in materia di sicurezza, è sufficiente che l'evento infortunistico si verifichi perché non sono stati adottati gli accorgimenti imposti all'imprenditore dal **Codice civile** per l'integrità dei dipendenti. È questo il principio essenziale che emerge dalla **sentenza 46979/2015** della Cassazione depositata ieri.

La decisione riguarda l'infortunio mortale sul lavoro subito da un dipendente caduto da una trave in cemento armato posta a un'altezza di 1,47 metri e larga 30 centimetri. La difesa del ricorrente si è concentrata sulla circostanza che il lavoro era svolto ad altezza inferiore a 2 metri per cui non vi era l'obbligo di installazione dell'impalcatura di sostegno, all'epoca regolata dall'articolo 16 del Dpr 164/156, poi sostituito dall'articolo 107 del Dlgs 81/2008 che

tuttavia non ne ha alterato il campo di applicazione.

Ciò non ha impedito alla Suprema corte di rilevare in prima battuta che la condotta colposa ascrivibile al ricorrente, oltre che in termini di colpa generica, è imputabile anche a quella specifica per la violazione della regola cautelare posta dall'articolo 11, comma 7, lettera d, del Dpr 547/1955 in base al quale quando i lavoratori occupano posti di lavoro all'aperto, questi devono essere strutturati,

per quanto tecnicamente possibile, in modo tale che gli stessi non possano scivolare o cadere.

In ogni caso, aggiunge la sentenza, vale il principio generale di diligenza e prudenza, secondo cui chiunque assuma, in qualsiasi momento e in qualsiasi occasione, una posizione di garanzia rispetto a un'attività di lavoro, deve operare per prevenire ogni prevedibile ed evitabile rischio e per garantire la sicurezza del luogo di lavoro.

Peraltro, entrambe le disposizioni tecniche richiamate possono ben riferirsi a lavori eseguiti ad altezza dal suolo, qualunque essa sia, che ne renda più difficile e rischiosa l'esecuzione, tanto da rendere necessario il ricorso a misure capaci di prevenire il rischio di cadute. In ogni caso, secondo la Corte, per configurare la responsabilità del datore è sufficiente che non siano state adottate quelle misure generali di sicurezza indicate all'articolo 2087 del codice civile, riferite alla particolarità del lavoro, all'esperienza e alla tecnica necessarie a tutelare l'integrità fisica dei prestatori di lavoro.



Non occorre, per configurare la responsabilità del datore, che sia integrata la violazione di specifiche norme dettate per la prevenzione degli infortuni stessi, essendo sufficiente che l'evento dannoso si verifichi a causa dell'omessa adozione di quelle misure ed accorgimenti imposti all'imprenditore dall'art. 2087 cod. civ.

*Corte di cassazione, quarta sezione penale, sentenza 26 novembre 2015, numero 46979*

© FOTOGRAFIA PUBBLICA

L'ISTAT. «Il divario tra le due parti d'Italia si allarga pure in tema di lavoro e consumi»

# Meridione in caduta, ora il Pil procapite è quasi la metà di quello del Nord-Ovest

ROMA. Mezzogiorno e Centro-Nord sempre più lontani. Il prodotto interno lordo procapite al Sud è poco più della metà di quello del Nord-Ovest: nel 2014 17.600 euro contro 32.500, secondo gli ultimi dati Istat. Anche il Pil del Centro (29mila euro per abitante) e quello del Nord Est (31.400) sono superiori di oltre 10mila euro rispetto a quello meridionale.

**IL DIVARIO SI ALLARGA.** L'Istat osserva che il divario tra le due parti dell'Italia si amplia e passa dal 43,2% del 2013 al 43,7% del 2014. La crisi, infatti, non colpisce tutti allo stesso modo e affossa Pil, occupazione e consumi soprattutto in fondo allo Stivale e nelle Isole. Il prodotto interno lordo al Sud diminuisce, infatti, dell'1,1% nel 2014 a fronte di una media nazionale del -0,4%. Nello stesso anno, al Centro è in crescita dello 0,4%, mentre al Nord Est perde lo 0,2% e al Nord Ovest lo 0,8%.

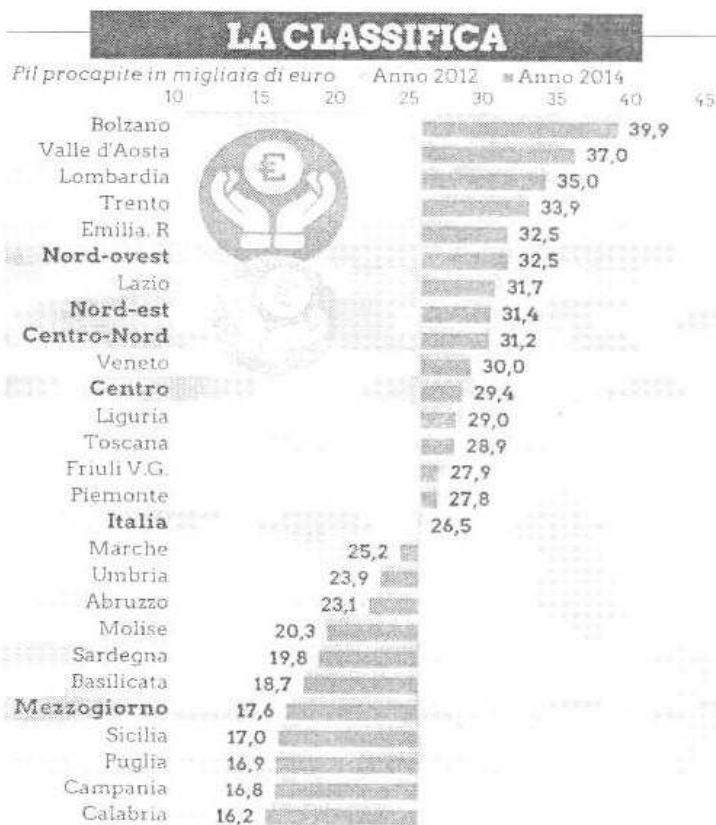
**GLI OCCUPATI CALANO SOLO AL SUD.** L'asprezza della recessione si riflette sul mercato del lavoro. Al Sud, il tasso di disoccupazione supera il 20% e gli occupati continuano a calare, con una flessione dello 0,9% nel 2014. Nell'Italia centro-settentrionale, intanto, hanno già ripreso ad crescere (dello 0,4%). Il Lazio è la regione con l'aumento maggiore (+3,1%), mentre la diminuzione più grave è in Puglia (-2,1%). Tra le regioni del Nord pesa il calo degli occupati in Piemonte (-0,8%), mentre brilla l'aumento del Veneto (+0,9 per cento).

**CONSUMI SOTTO ZERO.** Anche i consumi diminuiscono solo al Mezzogiorno, dove perdono lo 0,5%. Crescono invece dello 0,8% al Centro e nel Nord Ovest e dello 0,6% nel Nord Est. In termini assoluti, al Sud la spesa delle famiglie scende a 12.600 euro e risulta inferiore di quasi un terzo (31,5 per cento) rispetto al resto del Paese. Al Nord, infatti, ogni famiglia spende in media 18.900 euro e al Centro 17.200.

**IMPOSTE, CONTRIBUTI E WELFARE.** Considerando invece del pil procapite il reddito disponibile per abitante, che tiene conto dell'intervento dello Stato tra tasse, contributi e prestazioni sociali, le differenze tra le aree del paese si smussano un po'. Il divario tra Sud e Centro-Nord si riduce così dal 43,7% al 33,3%.

**LE REGIONI D'ORO.** Anche il reddito disponibile indica il Nord-Ovest come l'area più ricca (con 20.700 euro), seguito dal Nord Est (19.900), dal Centro (18.500) e dal Sud (13.200). Tra le regioni, in testa alla graduatoria del reddito disponibile, si trova la Provincia Autonoma di Bolzano, con circa 22.500 euro per abitante, seguita dalla Lombardia (21.200 euro) e dall'Emilia Romagna (21.000 euro). All'opposto, in fondo alla classifica troviamo la Calabria (12.300 euro), la Campania (12.600 euro) e la Basilicata (12.900 euro). Le regioni in cui il reddito disponibile per abitante è il più basso sono tutte meridionali.

CHIARA MUNAFÒ



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

## IL LEADER DI CONFINDUSTRIA

## Ma Squinzi: «Io vedo segnali di ripresa del Sud»

NAPOLI. Nel giorno in cui l'Istituto nazionale di statistica certifica che il divario tra Nord e Sud è aumentato in termini di reddito e di prodotto interno lordo (ne parliamo in questa stessa pagina, ndr), Confindustria vede il bicchiere mezzo pieno per il Mezzogiorno di cui evidenzia i dati in controtendenza su turismo, export e nuovi occupati. Anche se su tutta l'economia nazionale - avverte il numero uno di viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi - pesa la paura del terrorismo. «Pesa sull'economia globale - spiega all'assemblea degli industriali di Napoli - e anche quella italiana ne risentirà».

Tuttavia è ai dati positivi che bisogna dare importanza - è il ragionamento del leader degli industriali - non perché la crisi sia passata «ma perché indicano la strada da percorrere, quella delle imprese».

«In effetti - ha spiegato Squinzi - i numeri negativi prodotti dalla crisi ci sono tutti e non possono essere trascurati, né negati: il prodotto in-

terno lordo meridionale del 2014 è di 50 miliardi di euro inferiore a quello del 2008 e ci sono oltre mezzo milione di occupati in meno. Tuttavia in questi mesi abbiamo guardato non alle imprese che hanno chiuso i battenti, ma a quanti hanno superato la crisi. Abbiamo dato voce ai segnali di speranza anziché a quelli di rassegnazione. Così come abbiamo salutato positivamente l'aumento degli occupati al Sud (+120mila nella prima parte dell'anno), l'andamento positivo dell'export (+3,5% nello stesso periodo), la ripresa della natalità e il calo delle cessazioni delle imprese, il ritorno considerevole dei turisti stranieri e l'incremento delle presenze e delle spese nei luoghi di cultura meridionali. Ed è molto positivo - ha proseguito il presidente degli industriali - che sia di pure di poco, il segno più torni a farsi vedere nelle previsioni per il 2016 relative all'economia del Mezzogiorno».

In questo senso Confindustria giudica «interessanti» le linee guida per la definizione del Master-



IL LEADER DI CONFINDUSTRIA GIORGIO SQUINZI

plan per il Mezzogiorno, in quanto invitano le amministrazioni e le istituzioni, a tutti i livelli, a confrontarsi non con astratte linee di programmazione, ma con le concrete necessità dei sistemi produttivi locali». Un quadro generale di riferimento che per Squinzi va tuttavia ancora riempito di contenuti.

«Con queste linee guida - ha infatti precisato il

presidente di Confindustria - il governo trasferisce a livello locale l'onere e l'onore di far emergere fabbisogni, potenzialità, idee e progetti coerenti con le caratteristiche del sistema economico. È una scelta - ha quindi proseguito - che chiama in causa i territori meridionali e tutte le forze, istituzionali ma anche economiche e sociali».

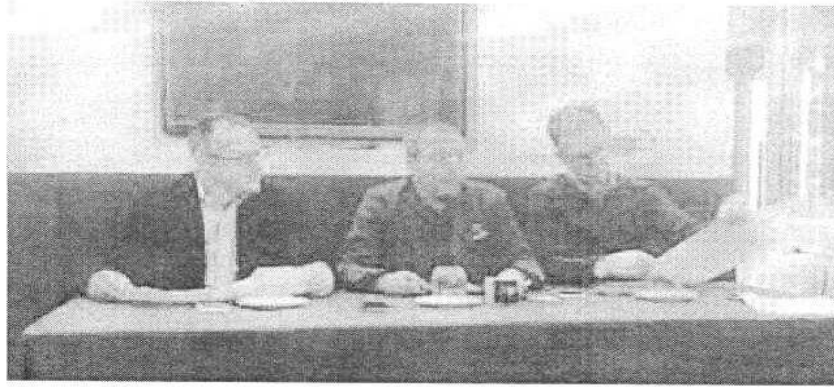
Idee e progetti che devono concretizzarsi in risultati concreti. Giorgio Squinzi in particolare elenca cinque sfide «per trasformare la Campania e il Mezzogiorno da problema a soluzione». E per fare l'agognato salto di qualità. Nell'ordine, un piano per la rigenerazione urbana di Napoli; un grande sforzo di integrazione a completamento della rete infrastrutturale; il rilancio del porto di Napoli; la valorizzazione economica del patrimonio culturale e un rinnovato impegno a favore della ricerca.

«Situazioni concrete - ha concluso il leader di Confindustria - che rappresentano soltanto l'inizio di tante azioni, tutte alla nostra portata». E tutte con al centro l'impresa «unica forza che può portare il Meridione e il Paese fuori dalla crisi».

ARMANDO PETRETTA

## I RESIDUI INUTILIZZATI

L'opposizione (Tumino, Mirabella e Lo Destro) procura le carte e presenta uno schema di utilizzo dei fondi da ripartire tra il quartiere barocco e il centro storico superiore



La riunione dell'opposizione con Giorgio Mirabella, Maurizio Tumino e Giuseppe Lo Destro

# Quattordici milioni per la città

«Potrebbe essere l'ultima volta che si parla di piano spesa con la legge su Ibla»

**Laura Curella**

«Alla luce del progressivo ridursi dello stanziamento regionale, questa potrebbe essere una delle ultime occasioni per parlare di Piano di spesa della Legge su Ibla». Occasione che non si lasciano sfuggire i consiglieri comunali di Forza Italia Maurizio Tumino, Giorgio Mirabella e Giuseppe Lo Destro.

Per quanto riguarda l'ammoniare dei residui della Legge speciale 61/81, Tumino, Mirabella e Lo Destro, hanno fatto un deciso passo avanti, non attenendo affatto l'esito della Commissione di indagine sull'utilizzo dei fondi della Legge su Ibla, votata martedì in Aula, il cui funzionamento e la cui composizione, secondo il regolamento comunale, dovranno essere proposti nuovamente al Consiglio dal presidente Giovanni Iacono entro 15 giorni.

I tre consiglieri dell'opposizione hanno evidenziato che questi residui superano i 14 milioni di euro. Cifra che, hanno dichiarato ieri in conferenza stampa, è facilmente deducibile dagli atti comunali finora consultati, e quindi «la determinazione dirigenziale 130 del luglio 2015 inerente al riaccertamento dei residui attivi e passivi a gennaio 2015, con la quale il dirigente del settore Pianificazione determina di mantenere il vincolo di destinazione per le economie corrispondenti agli impegni assunti sui piani di spesa finanziati dalla 61/81».

Nel bilancio comunale, tra questi fondi vincolati risultano presenti residui relativi ad opere programmate nei vari piani di spesa dall'anno 1997 al 2013 per un importo pari a

14.416.371,23 euro. «Un importo che potrebbe finalmente segnare il rilancio del nostro centro storico - ha dichiarato Giuseppe Lo Destro - il cui utilizzo non permetteremo che venga mal programmato».

A tal fine, il gruppo di Forza Italia ha presentato una proposta consiliare per stilare una rimodulazione di questi fondi. Come dovrebbero essere reimpiegati? Attraverso una chiara tabella i tre consiglieri hanno illustrato la loro ipotesi, «che potrà essere concertata col Consiglio comunale - ha aggiunto

il capogruppo Giorgio Mirabella - nell'ottica della collaborazione per il bene della città». E quindi, 1,25 milioni di euro per il recupero funzionale del Teatro della Concordia, 1,5 milioni per la riqualificazione di Santa Maria dei Miracoli, 1 milione per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli immobili comunali, 2,65 milioni per completare la riqualificazione delle vie attorno a San Giovanni. Ed ancora, 400 mila euro i contributi straordinari per la riqualificazione dei prospetti di via Roma, 3 milioni gli investimen-

ti e incentivi alle attività economiche e 2 milioni i contributi per il recupero dell'edilizia abitativa del centro storico.

Una proposta che, secondo gli studi interni portati avanti dai consiglieri azzurri, rispetterebbe in pieno la destinazione delle risorse nella ripartizione tra Ibla e Ragusa superiore. Una proposta che visibilmente concentra i propri sforzi sugli incentivi ai privati. Una proposta che, sebbene rappresenti una mossa politica brillante, difficilmente verrà accettata dalla maggioranza.

## IL PROGETTO DI POZZALLO

Ieri il verdetto del Cga che smentisce le accuse di Sel, dà ragione al sindaco Ammatuna e consente al Comune il recupero di un finanziamento di 3,5 milioni di euro



Il piano integrato fu al centro di una violenta querelle tra Sel e il sindaco Ammatuna e cambiò la geografia politica del Consiglio comunale

# «Il piano integrato è in regola»

Via libera alla realizzazione di 25 alloggi, pista ciclabile e campo di calcio

**MICHELE GIARDINA**

Pozzallo. Piano integrato: progetto in regola, da realizzare nell'interesse generale. Con questo verdetto finale la Giustizia amministrativa mette praticamente la parola fine ad una querelle ideologica, politica e amministrativa contrassegnata da accuse e controaccuse pesanti. "Quel lavoro non s'ha da fare - tuonano ad un certo punto i consiglieri Sel che fanno parte della maggioranza - perché il progetto presenta lati oscuri, manca di trasparenza ... anzi è palesemente illegale". "Manco per niente" la risposta del sindaco Luigi Ammatuna - disposto ad andare fino in fondo pur di non sprecare il finanziamento concesso per la realizzazione di un progetto ritenuto di grande importanza economica e sociale, elaborato e presentato dalla precedente amministrazione presieduta da Giuseppe Sulsenti.

A questo punto i consiglieri Sel rompono l'accordo elettorale e programmatico coronato con la elezione a sindaco di Luigi Ammatuna, tirandosi fuori dal governo della città. Nello scontro si inserisce anche il deputato regionale Vanessa Ferreri (M5S) con una interpellanza all'Ars (2013) firmata da tutti i componenti il gruppo parlamentare grillino, per verificare "la legalità del progetto portato avanti dall'Amministrazione comunale". Ieri a Palermo l'esito positivo della pratica è stato sigillato con la firma del sindaco Luigi Ammatuna, alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pistorio, del tecnico esterno ingegnere Rino Galfo e di due dipendenti comunali. Il Comune di Pozzallo recupera in defini-

tiva un finanziamento di 3,5 milioni di euro che, con l'integrazione dei privati, ammonta a oltre sei milioni. A Cesare quello che è di Cesare, l'iter della pratica è stato costantemente seguito dall'on. Orazio Ragusa.

"Il Piano - dice il deputato sciciliano - prevede in particolare la costruzione di venticinque alloggi a canoni sostenibili, di una pista ciclabile e di un campo di calcetto. Le opere di urbanizzazione della zona interessata comprendono inoltre un intervento migliorativo in viale Europa, con la realizzazione di uno

spartitraffico e di una rotatoria. Considerato che i privati hanno già dichiarato di essere pronti a concretizzare gli interventi previsti e che le successive procedure di pertinenza, così come ci ha assicurato l'on. Pistorio, che ringraziamo, saranno espletate con urgenza, riteniamo che i lavori possano essere avviati entro tempi brevi".

"Al di là di accuse ed offese gratuite che ci sono state ingenerosamente rivolte - dichiara il sindaco Luigi Ammatuna - esprimo grande soddisfazione per il risultato raggiunto, soprattutto

per le importanti ricadute sociali in favore del territorio. Oggi, con la positiva conclusione della vicenda, appare evidente che quanti si sono opposti sin dal primo momento al Piano integrato, hanno agito per motivi personali e ideologici. Rispetto a questa posizione, ho ritenuto fosse mio dovere di sindaco della città e non di una coalizione, far prevalere l'interesse generale. Colgo l'occasione per ringraziare i componenti la Giunta, i consulenti legali, il Consiglio comunale e l'on. Orazio Ragusa che ha seguito da vicino l'iter della pratica".

## L'AEROPORTO DI COMISO

# Compagnie aeree arriva da Bruxelles il via libera al bando

LUCIA FAVA

Comiso. Via libera da Bruxelles al bando per le compagnie aeree dell'aeroporto Pio La Torre. Per la direzione generale sulla 'Concorrenza' della Commissione europea, i fondi ex Insicem destinati all'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso possono essere utilizzati; non sono da ritenersi aiuti di Stato in grado di creare un indebito vantaggio nei confronti dei concorrenti di altri paesi dell'Ue. Era l'ostacolo da superare per bandire nuovamente la gara d'appalto andata deserta ai primi di luglio di quest'anno.

È un risultato importante quello che portano a casa il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Dario Cartabellotta e l'amministratore delegato della Soaco, Enzo Taverniti, dopo un meeting avuto ieri mattina a Bruxelles con il direttore generale alla Concorrenza della Commissione Europea, Johannes Laitenberger. Un incontro che è sta-

to utile per superare alcune criticità e rilievi che l'Unione Europea aveva manifestato per iscritto.

L'idea forza di Cartabellotta e Taverniti è stata quella di sostenere che non c'è sovrapposizione delle rotte tra Catania e Comiso perché si tratta di due scali autonomi che hanno valenza diversa per il 'target' di passeggeri che attraggono.

Comiso, hanno spiegato commissario e ad, è un aeroporto prevalentemente turistico che punta tutto sulla forza attrattiva del suo territorio, delle sue bellezze architettoniche e della sua enogastronomia. La Commissione ha chiesto di integrare la documentazione motivando che il traffico veicolare sulla Ragusa-Catania accresce i tempi di percorrenza tra i due aeroporti allontanando di fatto i due scali con risvolti negativi per l'incentivazione turistica, da qui l'esigenza di avere rotte privilegiate su Comiso anche se presenti a Catania.

«Credo che il confronto con i commissari europei sia servito a sgombrare gli ultimi dubbi sull'utilizzo delle somme dei fondi ex Insicem destinati alla incentivazione delle rotte»

**Cartabellotta:  
«Credo che il  
confronto con i  
commissari  
europei sia  
servito a  
sgombrare gli  
ultimi dubbi  
sull'utilizzo  
delle somme  
dei fondi ex  
Insicem  
destinati alla  
incentivazione  
delle rotte»**

«Credo che il confronto con i commissari europei - ha commentato Cartabellotta - sia servito a sgombrare gli ultimi dubbi sull'utilizzo delle somme dei fondi ex Insicem per l'incentivazione delle rotte per l'aeroporto di Comiso. I commissari si sono convinti che si tratta di due scali autonomi che hanno interessi diversi e che Comiso necessita di quest'aiuto economico per accrescere la sua offerta».

A questo punto, si potrà procedere con la pubblicazione del nuovo bando per i vettori. 1,6 milioni di euro è il contributo previsto per le compagnie che decideranno di puntare sul Pio La Torre. Non è ancora chiaro quante saranno le nuove rotte dello scalo comisano, il loro numero dovrebbe variare tra le quattro e le sei. Né, tantomeno, quali saranno le nuove destinazioni raggiungibili da Comiso.

## L'ANALISI IL PIANO DEL GOVERNO

di Lelio Cusimano

# IL PIANO SUD È CONCRETO

## ULTIMA CHANCE PER LA SICILIA

Una nota di aggiornamento congiunturale sull'economia siciliana, redatta dalla Banca d'Italia sede di Palermo, permette una lettura aggiornata dello stato delle cose e testimonia la persistente divergenza, nel cammino di crescita comunque intrapreso, tra l'intero Paese, il Mezzogiorno e la Sicilia; su questo scenario si inserisce una grande manovra per il Sud che Palazzo Chigi definisce "masterplan". Ma vediamo intanto in quali condizioni si è ridotta la Sicilia dopo sette anni di crisi. L'economia regionale mostra segni di "stabilizzazione"; un garbato eufemismo per indicare che la caduta della maggiore parte degli indicatori si è al più fermata e solo in rari casi (turismo ed un pò nel commercio) si può annotare qualche segno "più". Se consideriamo ad esempio le imprese siciliane, nel primo semestre del 2015 il numero di quelle chiuse sopravanza addirittura del 60% le nuove iscrizioni (al netto delle imprese non classificate). È un dato impressionante e preoccupante, che misura una condizione di sofferenza, comune indistintamente a tutta l'area della produzione siciliana. Qualche esempio: nel primo semestre dell'anno risultano attivate in Sicilia 2.960 nuove imprese commerciali, mentre quelle che hanno chiuso i battenti sono state 4.638; nello stesso periodo sono state aperte 870 nuove imprese nelle costruzioni e chiuse 1.638; ed ancora risultano cessate 909 industrie manifatturiere ed aperte appena 438. È così per tutti i comparti merceologici. Nei primi sei mesi di quest'anno, mentre il Paese dà chiari segni di ripresa, la Sicilia ha visto chiude-

re, ogni giorno, 9 negozi, 4 imprese di costruzione e 3 industrie manifatturiere.

Note parzialmente positive arrivano dai rapporti commerciali con l'estero: se tracolla infatti l'export petrolifero (-18,5%), risulta invece in buona crescita (+12,2%) l'esportazione dei prodotti siciliani non petroliferi, che però rappresentano la parte minoritaria del nostro export. L'occupazione infine, che possiamo considerare il termometro della situazione economica reale, mostra sì una lievissima ricrescita (+0,5%) nell'Isola, ma mantiene altresì una marcata divergenza rispetto allo stesso Mezzogiorno (+2,1%).

Oggi bisogna guardare al Mezzogiorno ed alla Sicilia alla luce della decisione assunta a livello nazionale di mettere al centro della legge di stabilità una manovra dedicata appunto al Sud. Curiosamente se ne è parlato poco; eppure il "Masterplan per il Mezzogiorno" è ufficiale.

La base di partenza è deprimente; il Pil prodotto nel Mezzogiorno è pari solo al 20% del Pil nazionale; la quota dell'export prodotta nel Sud è ancora troppo bassa, il 10%; il tasso di occupazione è al 43% contro un dato nazionale al 56%. Ma qualche punto è stato già messo a segno. La percentuale di utilizzo dei Fondi europei, ad esempio, era solo del 15% alla fine del 2011, cioè al termine del quinto anno del periodo programmatorio; a giugno scorso è arrivata all'80% e corre verso il risultato pieno. Per quanto riguarda poi i nuovi fondi 2014-2020, sarà possibile utilizzarli già dal 2016.



**Dalle strade ai porti, dalla banda larga alle ferrovie: i soldi ci sono. Ogni progetto ha un referente che risponde direttamente al ministro**

Il Masterplan per il Mezzogiorno riserva grande attenzione al superamento del gap infrastrutturale che separa il Sud dal resto del Paese. È il caso del Piano banda ultralarga; dell'alta velocità sugli assi adriatico e tirrenico, della Napoli-Bari-Taranto e dell'ammodernamento del sistema ferroviario in Sicilia e Sardegna; del Piano della portualità e della logistica che punta a fare dell'Italia e in particolare del Mezzogiorno un riferimento nel Mediterraneo; del Piano degli aeroporti che rafforza le linee da e per il Sud; dello sviluppo degli assi viari portanti e delle interconnessioni che superano i principali colli di bottiglia che ostacolano il funzionamento del sistema elettrico e delle infrastrutture del gas.

Un cosa va detta con chiarezza: non sono le risorse che difettano. Tra Fondi europei, cofinanziamento regionale e Fondo Sviluppo e Coesione, ci sono circa 95 miliardi di euro a disposizione per politiche di sviluppo. C'è un passaggio importante che rende concreto il Masterplan; con la Legge di Stabilità il Governo ha attivato in sede europea la "clausola investimenti" che mette a disposizione già nel 2016 cinque miliardi di euro per cassa, utilizzabili subito per cofinanziare i fondi strutturali e gli investimenti del Piano Juncker. Sono così disponibili nel solo 2016 risorse per oltre 11 miliardi di euro, di cui almeno 7 per interventi nel Mezzogiorno.

Il Masterplan per il Mezzogiorno si articola operativamente in 16 Patti diversi pur se in una cornice comune: un Patto per ciascuna delle 8 regioni meridionali (e quindi la Sicilia) ed uno per ciascuna delle 8 Città Metropolitane (in Sicilia Palermo, Catania e Messina). L'obiettivo è quello di definire per ogni Patto gli interventi prioritari, le azioni da intraprendere, gli ostacoli, la tempistica e le reciproche responsabilità. Ogni Patto ha un referente che risponde direttamente al ministro delle infrastrutture.

La graduatoria delle province italiane, messa a punto dal centro Studi Confindustria, in base al valore pro capite della produzione industriale, vede un elenco aperto da Vicenza e chiuso da Agrigento che "pesa" appena il 7% della provincia veneta (Il Sole 24 Ore). È un esempio tra i tanti, ma certo emblematico. Oggi, alla luce del Masterplan, non serve battere la strada dell'ottimismo o del pessimismo, ma un fatto è certo; con 16 Patti singoli, sarà difficile nascondere la polvere sotto il tappeto. Ciascuna Regione, ciascuna area metropolitana sarà "visibilmente" titolare dei propri successi o dei propri fallimenti. I "nessi" sono avvisati.

**LIBERO CONSORZIO.** Il commissario straordinario Cartabellotta: «Si sono convinti che Catania e il Pio La Torre sono due scali autonomi». Il nuovo bando gestito da Soaco

# «Fondi ex Insicem per l'aeroporto di Comiso»

Si dalla Direzione generale sulla «Concorrenza» della Commissione europea: saranno utilizzati per incentivare le rotte

I fondi ex Insicem destinati all'incentivazione delle rotte dell'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso potranno essere utilizzati per incentivare le rotte perché non ritenuti dall'Europa «aiuti di Stato».

Gianni Nicita

●●● Incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso. Un capitolo nuovo nella vicenda che ha avuto inizio già a gennaio dello scorso anno quando i sottoscrittori dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem sposarono l'idea del commissario straordinario Dario Cartabellotta di utilizzare 1.600.000 euro dai ribassi. Adesso c'è il via libera della Direzione generale sulla «Concorrenza» della Commissione europea affinché i fondi ex Insicem destinati all'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso possano essere utilizzati e non considerati aiuti di Stato che possano creare un indebito vantaggio nei confronti dei concorrenti di altri Paesi dell'Unione europea. Era l'ostacolo da superare per bandire nuovamente la gara d'appalto andata deserta una prima volta in estate, gara che prevedeva tre rotte per l'Italia e tre per l'estero. Il confronto che il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Dario Cartabellotta e l'amministratore delegato della Soaco di Comiso, società di gestione del «Pio La Torre», Enzo Taverniti han-



L'ingresso dell'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso

no avuto con il direttore generale alla Concorrenza della Commissione Europea Johannes Laitenberger e gli altri due consiglieri uditori ieri a Bruxelles è stato utile per superare alcune criticità e rilievi che l'Unione europea aveva manifestato per iscritto. L'idea «vincente» di Cartabellotta e Taverniti è stato sostenere che non c'è sovrapposizione delle rotte tra Catania e Comiso perché si tratta di due scali autonomi che hanno valenza diversa per il «target» di passeggeri che attraggono. Comiso

è un aeroporto prevalentemente turistico che punta tutto sulla forza attrattiva del suo territorio, delle sue bellezze architettoniche e della sua enogastronomia. La Commissione ha chiesto di integrare la documentazione motivando che il traffico veicolare sulla Ragusa-Catania accresce i tempi di percorrenza tra i due aeroporti allontanando di fatto i due scali con risvolti negativi per l'incentivazione turistica, da qui l'esigenza di avere rotte privilegiate su Comiso anche se presenti a Catania.

«Credo che il confronto con i commissari europei – dice Cartabellotta – sia servito a sgombrare gli ultimi dubbi sull'utilizzo delle somme dei fondi ex Insicem per l'incentivazione delle rotte per l'aeroporto di Comiso. I commissari si sono convinti che si tratta di due scali autonomi che hanno interessi diversi e che Comiso necessita di quest'aiuto economico per accrescere la sua offerta». Il nuovo bando sarà gestito dalla Soaco come da convenzione firmata con il Libero Consorzio. (58)

**RIFIUTI.** Il sindaco si è rivolto al prefetto Vardè sulla mancata apertura delle buste dell'appalto per procedere all'affidamento del servizio: «Tutto tace da tre mesi»

# Modica, Abbate: «L'Urega sblocchi la gara»

Il primo cittadino: «Ancora una volta mi trovo costretto a rinnovare l'ordinanza per garantire la pulizia e il decoro della città»

**Nuovo appello del sindaco Abbate al prefetto perché intervenga sulla mancata apertura delle buste per l'appalto dei rifiuti da parte dell'Urega: «Questa situazione di protrae dal 17 settembre».**

**Felicia Rinzo**

MODICA

Il sindaco Ignazio Abbate scrive nuovamente al prefetto Annunziato Vardè, chiedendo spiegazioni sulla mancata apertura delle buste della gara di appalto per l'affidamento del servizio dei rifiuti urbani da parte dell'Urega.

«Ancora oggi - scrive Abbate - a distanza di poco più di tre mesi tutto tace. Dopo l'incontro tenutosi nel suo ufficio, durante il quale il prefetto mi aveva fornito le più ampie assicurazioni sullo svolgimento della gara, nulla è avvenuto. Stiamo registrando l'ennesimo rinvio e questo non è più tollerabile. Anche perché ancora una volta mi vedrò costretto a rinnovare l'ordinanza per garantire alla collettività la pulizia e



Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate

il decoro della città. Alla luce di quanto sopra, le chiedo ancora una volta di voler intervenire, per definire una situazione che oramai si protrae dal 17 settembre. Al momento si sa solo che la commissione Urega ha fissato un nuovo appuntamento per mercoledì 16 dicembre alle 10».

## Opere pubbliche: al via 2 appalti

E nell'attesa che si dia l'avvio ad un importante appalto a palazzo san Domenico se ne siglano altri. Ieri mattina, infatti, sono stati firmati due contratti per due opere pubbliche, uno per la manutenzione straordinaria della strada comunale Ca-

tanzarello-Pennino-Ufra e l'altro per la fornitura e posa in opera di climatizzatori nel plesso scolastico Santa Marta. Ad aggiudicarsi il primo per un importo di 190 mila euro è stata l'impresa "Edilizia 2G s.r.l." che ha praticato, nella gara svoltasi il 25 agosto scorso, un ribasso d'asta pari al 30,4345%. I lavori, finanziati con fondi della Cassa depositi e prestiti, dovranno essere ultimati entro novanta giorni dalla consegna dei lavori. Il secondo contratto è stato firmato dalla ditta "Assenza appalti s.r.l." che dovrà eseguire le opere relative al progetto denominato "Efficientamento energetico dell'Istituto comprensivo di Santa Marta" per un importo di 32 mila euro. Il progetto è finanziato dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La gara di appalto si è svolta il 1 luglio. L'impresa ha praticato un ribasso del 27,7798%. La fornitura deve essere ultimata entro e non oltre i trenta giorni dalla data di commissione della stessa da parte della stazione appaltante. (FERRI)